

centrodestra & centrosinistra ALLA SF

Dotti (Uniti nell'Ulivo): «Colpito dai "falchi" del Cavaliere mi rifiutavano perché sono un repubblicano che dialoga»

«**E**ssere stato repubblicano sempre mi è costato l'ostracismo da Forza Italia», Vittorio Dotti, avvocato, candidato alle europee nell'alista Uniti per l'Ulivo attraverso il Movimento repubblicano europeo, macina ancora amarezza ripensando all'avventura-disavventura della sua prima esperienza politica.

Avvocato, un bel salto passare dal centrodestra al centrosinistra.

«No, perché sono quello di sempre, cioè un repubblicano. In Forza Italia Berlusconi raccolse persone senza alcuna discriminante ideologica. Il movimento era una cosa nuova, liberal in economia, ma non ci fu un esame del sangue politico».

Dunque è stato il suo rapporto con Stefania Ariosto, il famoso "teste omega" delle accuse a Previti ad aver segnato la sua carriera politica?

«Quella fu l'occasione colta al volo dai "falchi", l'avvocato Previti primo fra tutti, per cancellarmi. In realtà proprio le mie posizioni politiche e la mia inclinazione al dialogo aveva già raffreddato i rapporti. Da capogruppo alla Camera di Forza Italia mi resi presto conto che il partito stava scivolando su una china autoritaria, intollerante».



Dotti

Che esagerazione definire Forza Italia un partito autoritario!

«È come definiamo chi vuol dare al premier il potere di revocare i ministri e sciogliere le Camere? Questo prevede il progetto di riforma costituzionale, concentrare il potere nelle mani di una sola persona anche se siamo in una democrazia parlamentare».

Di questo, in realtà, ci sono molti esempi nel mondo anglosassone.

«Ma nel mondo anglosassone il conflitto di interessi non è codificato eppure a nessuno verrebbe in mente di candidare chi possiede tre reti televisive, violando una regola che appartiene all'etica politica e alla cultura democratica».

Valutazioni politiche o c'è anche, avvocato, il desiderio di consumare qualche rivincita?

«Nessuna rivincita. Sono stato fuori 8 anni, nel 2001 ho ripreso a fare politica aderendo ai repubblicani europei e ora eccomi candidato alle europee».

La prima occasione buona per provare a catturare una poltrona?

«L'occasione di partecipare al progetto della Lista Prodi, che ha fatto una grande cosa chiamando Luciana Sbarbati per coinvolgere i repubblicani. Candidarmi alle europee è una scelta mirata: sono un euroentusiasta e ho preso l'impegno, come tutto il nostro schieramento, di essere presente in sede comunitaria per tutto il tempo che sarà necessario. Non si può costruire davvero l'Europa lavorando a mezzo servizio».